



CONTRIBUTO DEL COORDINAMENTO AGENDE 21 LOCALI ITALIANE ALLA CONSULTAZIONE SULLA STRATEGIA NAZIONALE DI ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

L'Associazione ha svolto una ricognizione delle valutazioni dei propri associati rispetto alla proposta di strategia nazionale di adattamento.

I singoli associati sono stati inoltre invitati a fornire commenti e osservazioni puntuali sul documento direttamente tramite il portale di consultazione.

Di seguito viene riportata una sintesi dei principali spunti emersi.

Considerazioni complessive

Complessivamente il quadro degli obiettivi e delle priorità di azione è sviluppato in modo esaustivo ed efficace.

E' stato valutato molto positivamente lo sforzo di definire una strategia nazionale a lungo termine, condivisa dai portatori di interesse, e applicata sul territorio con azioni e misure specifiche per comparto ambientale. Il merito degli obiettivi e delle priorità è strettamente connesso e conseguente al metodo e ai principi generali della strategia.

Il documento recepisce con tempestività la Strategia Europea e la sua metodologia, fornendo un quadro completo del problema. L'impostazione del piano è robusta, e coerente con le principali indicazioni in ambito mondiali riguardo i cambiamenti climatici.

Per contro la struttura delle singole aree appare disomogenea; in alcuni capitoli appare poco sviluppato l'inquadramento degli obiettivi e un poco dispersiva la parte relativa alle azioni. Occorre definire obiettivi e target strategici quantificabili e monitorabili, al fine di meglio comprendere le azioni da mettere in atto e i traguardi da ottenere.

Manca una analisi di quanto già esiste rispetto alle varie aree (esempio sistemi di allerta, protezione civile, gestione emergenze, ecc) e una valutazione di come questi aspetti devono essere migliorati/aggiornati/modificati. Sarebbe utile anche inserire degli esempi di progetti locali di adattamento già realizzati. In molti casi le città socie del coordinamento hanno esperienze e progetti che potrebbero essere diffusi e messi a sistema. Spesso questi progetti sono nati in risposta ad emergenze locali (es. ondate di calore, alluvioni, ecc.) e non nel quadro di una strategia di adattamento, ma sono spesso esperienze molto significative.



Settori e ambiti del documento

Complessivamente sono trattati tutti i settori più rilevanti, anche se alcuni potrebbero essere integrati:

Forestazione Urbana

Reticolo Idrografico Minore

Settore sociale

Settore sicurezza e controlli

Vista la sua centralità per le politiche di adattamento locali il settore relativo agli insediamenti urbani dovrebbe essere più sviluppato. Occorrerebbe un focus sulla progettazione degli spazi urbani in chiave di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Ruolo delle città e degli enti locali

Sarebbe importante lavorare su linee-guida e buone pratiche da diffondere e sulla costruzione di una rete di pubbliche amministrazioni per lo scambio di esperienze e competenze.

Sarebbe anche importante sviluppare ulteriormente la parte sugli aspetti economici legati ad azioni da intraprendere, sui loro costi e sui costi causati anche dalla scelta di non intraprendere azione alcuna (i cosiddetti "costi del non fare").

Da questo punto di vista è fortemente condivisa l'idea che la Strategia nazionale di Adattamento debba condurre ad un Piano Nazionale di Adattamento che lasci una sostanziale autonomia locale nella decisioni di quali azioni implementare.

Questo perché le peculiarità di ogni singolo territorio verrebbero maggiormente valorizzate in quanto meglio conosciute, sempre alla luce di un obiettivo/strategia nazionale condivisa.

Tenuto conto dell'estrema varietà del territorio, sia dal punto di vista fisico che insediativo, si ritiene importante differenziare gli interventi, pur mantenendo una forte connotazione nell'urgenza e nell'efficacia dei provvedimenti da adottare, fornendo magari linee-guida e buone pratiche da seguire.

Per contro alcuni sottolineano che, visto il ritardo dell'Italia sul tema e l'importanza delle questioni a livello nazionale, il Piano Nazionale, pur lasciando autonomia locale nella costruzione di ulteriori azioni, dovrebbe definire un set di azioni "obbligatorie" per tutti gli EE.LL. (es. norme per l'edilizia sul riciclo e riuso delle acque...) e i diversi settori.



Rispetto alla gestione futura del processo di adattamento

Necessità di collaborazione stretta tra Ministero, Network, Agenzie e soggetti di ricerca scientifica per empowerment, supporto tecnico e coordinamento operativo.

In particolare è necessario attivare una struttura di coordinamento in vista del lancio dell'iniziativa Europea "*Covenant of Mayor's dell'adattamento*" in grado di mettere in rete i soggetti e realizzare percorsi di capacity building, supporto tecnico, comunicazione degli obiettivi e coordinamento delle città e dei territori. La rete potrà diventare il riferimento per la EU Climate Adapt Platform.

Coinvolgimento dei privati in ottica di partnership per la riduzione del rischio di disastri naturali e la gestione delle emergenze e della ricostruzione. Ruolo centrale è del settore assicurativo e bancario. Le assicurazioni in particolare, pur non potendo impedire la perdita di vite umane o del patrimonio, sono uno strumento per ridurre l'impatto economico e favorire la ricostruzione dopo la catastrofe. Inoltre, polizze assicurative ben pensate possono essere uno strumento di mercato che scoraggia comportamenti azzardati, sensibilizza ai rischi e integra le considerazioni legate alla resistenza alle calamità nelle decisioni economiche e finanziarie. Attualmente la penetrazione di assicurazioni contro le calamità naturali in Italia è bassissima (e per lo più limitata ai grandi siti produttivi). Devono essere creati meccanismi che rendano possibile l'assicurazione diffusa contro queste calamità. Poiché è nelle città che sono più alti i rischi alle persone e di danni patrimoniali lo studio delle normative e lo sviluppo e sperimentazione dei meccanismi assicurativi deve coinvolgere direttamente anche il livello locale.

Le città devono avere Ruolo diretto nella definizione dei piani di adattamento e di allocazione delle risorse (il ruolo delle regioni non è sufficiente). Deve essere guidata l'allocazione delle quote dei fondi strutturali regionali (FESR, PON) da destinare alle misure di adattamento e per le cosiddette misure win-win (vedi programmi di gestione della domanda energetica, strumenti assicurativi) così come indicato dalla UE.

A differenza degli interventi di mitigazione del cambiamento climatico, per la resilienza territoriali è fondamentale la pianificazione locale – vista la specificità degli impatti - accompagnata da una programmazione multi-governance. In un periodo di riforma della struttura istituzionale complessiva, con la creazione delle aree metropolitane e la riduzione delle province, crediamo sia necessario una profonda riflessione sull'Art.4 della Costituzione riguardanti le Autonomie locali. La specificità degli impatti del CC, richiede che venga favorito l'accesso alle risorse comunitarie per



enti di livello inferiore alle regioni, e facilitare l'inclusione dei territori nei processi decisionali, rendendoli attori attiva nella definizione degli accordi di partenariato per i fondi della programmazione 2014-2020.

Attivare sistemi di premialità e riconoscimento per quelle città che hanno già avviato percorsi virtuosi di costruzione della resilienza e dell'adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso l'approvazione di PAES (Piani d'Azione per le Energie Sostenibili) e Piani di adattamento. Il sistema di premialità dovrà prevedere la possibilità di attingere dalle risorse accantonate ma non utilizzabili a causa del Patto di Stabilità e dare priorità ai territori virtuosi per investimenti strategici così come già realizzato per il Piano delle Città.